

INDAGINE SUI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

L'Ufficio Pastorale Diocesano ha organizzato un'indagine per fotografare la situazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali (CPP). L'indagine è stata condotta alla fine del 2007 presso i CPP del quinquennio pastorale 2003-2007, al fine di verificare lo "stato di salute" dei nostri CPP agli occhi dei loro membri, di vedere quali sono i loro punti di forza e quali i punti deboli. Presentando i risultati di questa ricerca intendiamo offrire ai CPP rinnovati nel 2008 uno sguardo sul loro passato, per programmare meglio il loro futuro.

L'indagine è stata svolta con l'ausilio di un questionario consegnato a tutti membri dei CPP della nostra Diocesi. Le parrocchie che hanno aderito a questa verifica sono state il 55% del totale, i membri dei CPP che hanno riconsegnato i questionari compilati sono stati 448. La percentuale delle parrocchie partecipanti cambia sensibilmente se prendiamo in considerazione ogni singola zona pastorale della Diocesi. In alcune zone pastorali hanno partecipato più della metà delle parrocchie (Fasano, Monopoli, Polignano, Putignano), in altre zone hanno accolto l'iniziativa la metà dei CPP (Castellana Grotte, Cisternino, Conversano, Rutigliano), in altre ancora ha risposto positivamente meno della metà delle parrocchie (Alberobello, Fasano Sud, Noci, Turi). I dati raccolti sono stati analizzati con il programma SPSS (Statistical Package for the Social Sciences).

Iniziamo la presentazione di questi dati da un breve profilo dei membri dei CPP che hanno partecipato

all'indagine; in seguito daremo un resoconto di alcune caratteristiche del lavoro dei CPP; successivamente prenderemo in considerazione quello che gli intervistati pensano circa la funzione e l'identità dei CPP; poi vedremo come i partecipanti all'indagine valutano il lavoro svolto nei CPP; infine presenteremo alcuni suggerimenti proposti dai rispondenti per migliorare il lavoro dei CPP.

Profilo dei partecipanti all'indagine

Circa la metà dei 448 membri dei CPP che hanno risposto alla verifica hanno tra i 40 e i 59 anni, il 30% ha più di 60 anni, mentre il 21% ha meno di 39 anni (*figura 1*). I partecipanti si dividono praticamente a metà tra donne (51%) e uomini (49%). Sul totale dei membri dei CPP che hanno partecipato all'indagine, la forte maggioranza è costituita da fedeli laici (91%), il 5% sono religiosi, il 4% è composto da presbiteri e diaconi.

I lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nel questionario erano presenti delle domande che ci aiutassero a fotografare il funzionamento del CPP, per esempio quanti sono gli incontri in un anno e quanto durano, oppure se ci sono dibattiti tra i consiglieri e votazioni.

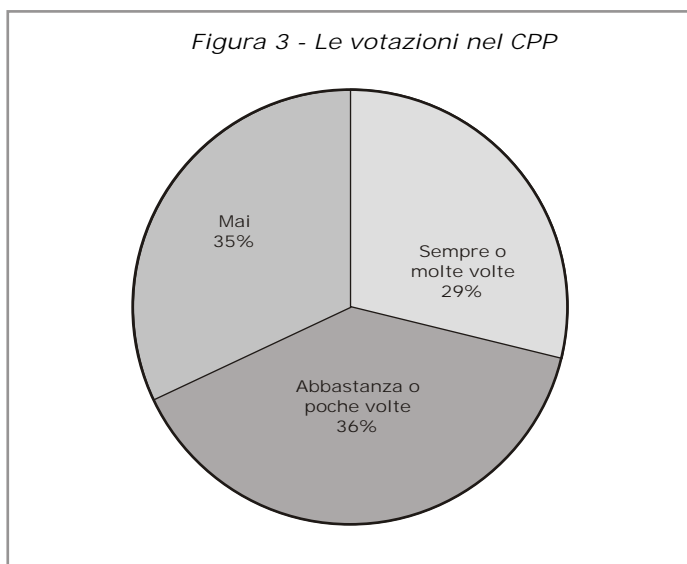
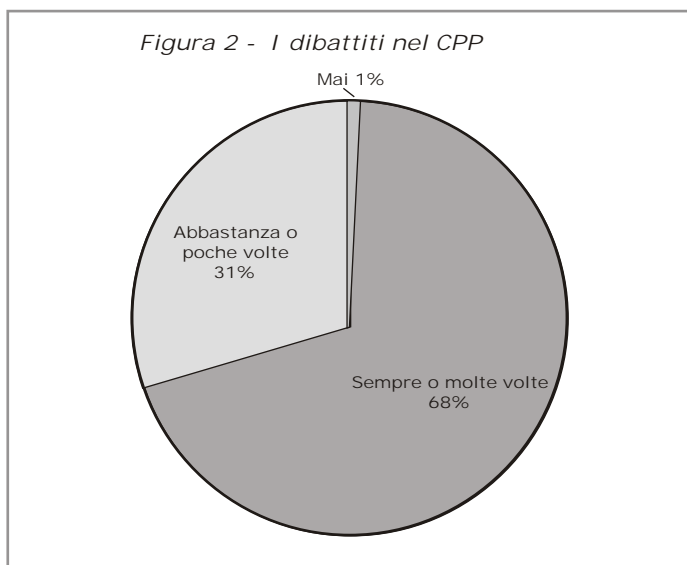
Secondo la maggioranza dei nostri rispondenti (61%) il CPP s'incontra da 3 a 5 volte l'anno; per un quarto le sedute del CPP oscillano tra 6 e 8 l'anno; per il 13% le riunioni vanno da 0 e 2 in un anno. Il 92% dei consiglieri afferma che questi incontri durano un'ora o due. Otto rispondenti su dieci dicono di partecipare a più della metà delle sedute. Inoltre, il 77% sostiene che all'interno del CPP ci sono delle commissioni che si occupano di settori e argomenti specifici e che queste commissioni s'incontrano in media da due a cinque volte l'anno. Da questi dati emerge un'immagine abbastanza positiva dei CPP per il numero degli incontri, che nella grandissima maggioranza dei casi sono almeno tre nell'anno, per la partecipazione buona dei suoi componenti e per la presenza di commissioni ben rodiate e funzionanti.

A testimonianza del buon funzionamento dei lavori del CPP, più di 9 consiglieri su 10 affermano che la convocazione delle sedute avviene con allegato l'ordine del giorno e che viene redatto un verbale degli incontri. Più problematica è la comunicazione dei lavori del CPP alla comunità parrocchiale, una comunicazione che avviene solamente per il 48% degli intervistati.

Figura 1 Membri dei CPP divisi per fasce d'età



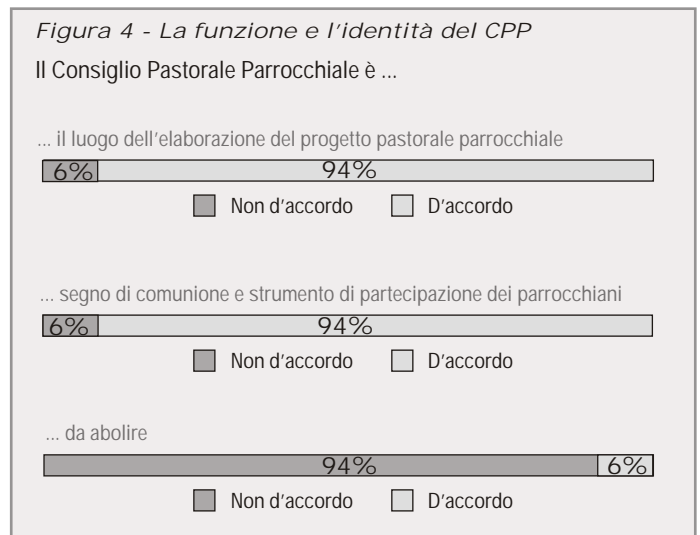
Circa lo svolgimento delle sedute del CPP, la grande maggioranza dei consiglieri (81%) avverte prevalente il contributo del parroco durante le sedute del CPP (catechesi, formazione, interventi, comunicazioni varie). Non mancano, tuttavia, i dibattiti tra i membri del Consiglio: secondo il 68% degli intervistati questi dibattiti avvengono sempre o molte volte, per il 31% ci sono dibattiti abbastanza o poche volte, solo un consigliere su cento dice che non ci sono mai dibattiti (figura 2). A questi dibattiti non seguono, in uguale misura, delle votazioni per prendere decisioni: votazioni ci sono sempre o molte volte per il 29% dei rispondenti, il 36% dice che ci sono abbastanza o poche volte, mentre il 35% dei consiglieri afferma che non ci sono mai delle votazioni nel CPP (figura 3).



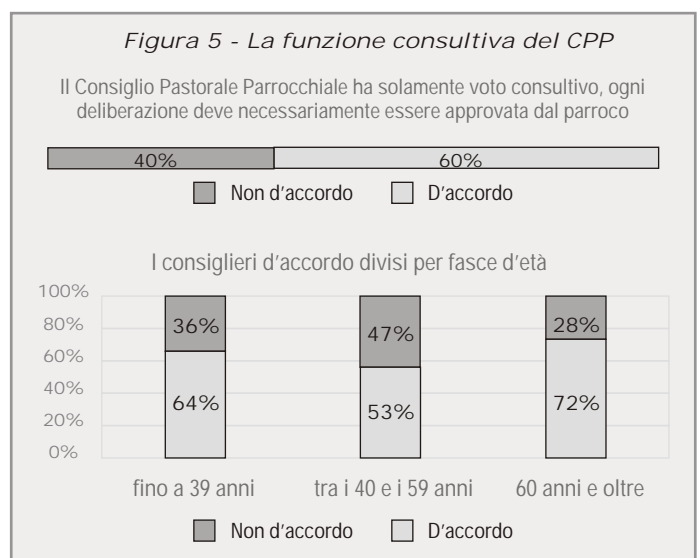
Funzione e identità del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Cosa pensano i membri dei CPP in merito al CPP, alla sua funzione ed identità? Appare acquisita dai consiglieri la funzione del CPP di elaborare e applicare il progetto pastorale parrocchiale, in linea col piano pastorale diocesano

(94%). Circa l'identità del CPP è altrettanto vastamente condivisa l'idea che il Consiglio sia un segno della fondamentale uguaglianza e piena comunione di tutti i battezzati, così come il fatto che esso sia uno strumento di partecipazione e corresponsabilità di tutti i fedeli alla missione della Chiesa (94%). Speculare a questo accordo "di massa" sulla positività del CPP è il quasi totale disaccordo (94%) con l'idea che il CPP vada abolito, perché un organismo solamente superfluo e inutile (figura 4). I membri dei CPP che hanno partecipato all'indagine, al contrario, riconoscono l'importanza e l'utilità del CPP.



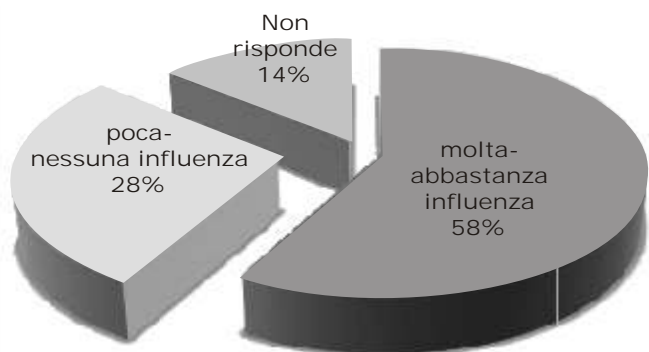
L'accordo degli intervistati diminuisce riguardo alla funzione solo consultiva del CPP. Il 60% è d'accordo con il fatto che il CPP abbia solo voto consultivo e non deliberativo, quindi, una minoranza importante dei membri dei CPP (40%) ritiene che il potere di prendere le decisioni non debba essere esclusivamente del parroco. Se guardiamo a questi dati divisi per fasce d'età notiamo che i rispondenti tra 40 e 59 sono quelli più scettici in merito alla sola funzione consultiva del CPP, in questa fascia d'età l'accordo con tale funzione scende al 53% (figura 5).



La valutazione dei lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Circa le valutazioni che i membri del CPP hanno espresso in merito ai lavori del CPP nel quinquennio 2003-2007 la fotografia che emerge è in generale abbastanza positiva. La maggioranza degli intervistati (58%) pensa che le proposte avanzate dai laici nel CPP abbiano molta o abbastanza influenza sulla vita pastorale della parrocchia, mentre il 28% pensa che queste abbiano poca o nessuna influenza, il 14% non risponde a questa domanda (figura 6). Da questi dati emerge una valutazione positiva del CPP, tuttavia essi lasciano spazio a qualche considerazione: se mettiamo insieme coloro che non hanno risposto a quelli che vedono poca o nessuna influenza delle proposte dei laici, osserviamo che 4 rispondenti su 10 non sono convinti dell'impatto che le loro proposte hanno sulla vita della parrocchia. Questo dato ci dice che si può e deve fare di più perché i membri dei CPP avvertano che le loro proposte non cadono nel vuoto.

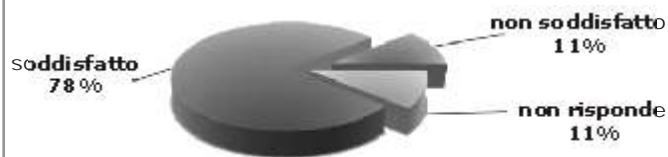
Figura 6 - Influenza delle proposte dei laici sulla vita pastorale della parrocchia



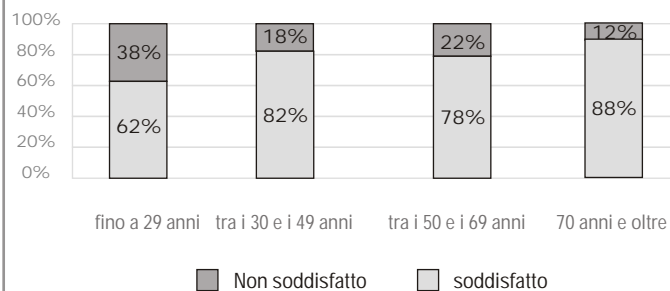
La valutazione dei lavori del CPP diventa sicuramente più positiva se prendiamo in considerazione il grado di soddisfazione dei consiglieri in merito alla loro esperienza nel CPP per il quinquennio 2003-2007. Il 78% degli intervistati si dice soddisfatto della sua partecipazione al CPP, solo l'11% si dichiara insoddisfatto, mentre l'11% non risponde. Se osserviamo questo grado di soddisfazione nelle diverse fasce d'età notiamo che i meno soddisfatti sono i più giovani, coloro che hanno fino a 29 anni, tra questi gli insoddisfatti salgono al 38% (figura 7). Questo minor grado di soddisfazione tra i giovani va preso sul serio: esso può essere inteso come indicatore di una tendenza al progressivo scollamento tra gli organi di partecipazione della Chiesa e le nuove generazioni, quindi un campanello d'allarme per il futuro dei CPP.

Figura 7 - Soddisfazione per il lavoro svolto nel CPP

• Soddisfazione per il lavoro svolto nel CPP



• Percentuale dei consiglieri soddisfatti per il lavoro svolto nel CPP per fasce d'età



Arriviamo così a quelli che sono i problemi e le difficoltà del CPP. I nostri intervistati avevano sul questionario una lista di possibili problemi e ne potevano indicare più di uno. La prima difficoltà evidenziata dal 40% dei rispondenti è la mancanza di tempo; il 33% indica la mancanza di preparazione dei membri del CPP e il 25% la mancanza di comunicazione tra CPP e la comunità parrocchiale. Il 23% degli intervistati indica, come difficoltà per il suo buon funzionamento, il fatto che il CPP sia un organo solo consultivo e quindi non decisionale. Per il 17% il metodo di lavoro del CPP non è efficace e la stessa percentuale nota una mancanza di dialogo tra i membri del CPP. Infine, il 7% indica come problema la mancanza di dialogo col parroco (figura 8). Da questi dati emerge, quindi, che i problemi più evidenziati dai membri del CPP riguardano loro stessi (mancanza di tempo e di preparazione), ma difficoltà ricorrenti sono anche da addebitare al funzionamento stesso del CPP (mancanza di comunicazione con la parrocchia, funzione solo consultiva, metodo di lavoro inefficace). Da queste difficoltà si evince la necessità di lavorare, da un lato, sulla formazione dei membri dei CPP, dall'altro, sulla formazione di chi programma e guida i lavori dei CPP.

Figura 8 - Problemi e difficoltà dei lavori del CPP



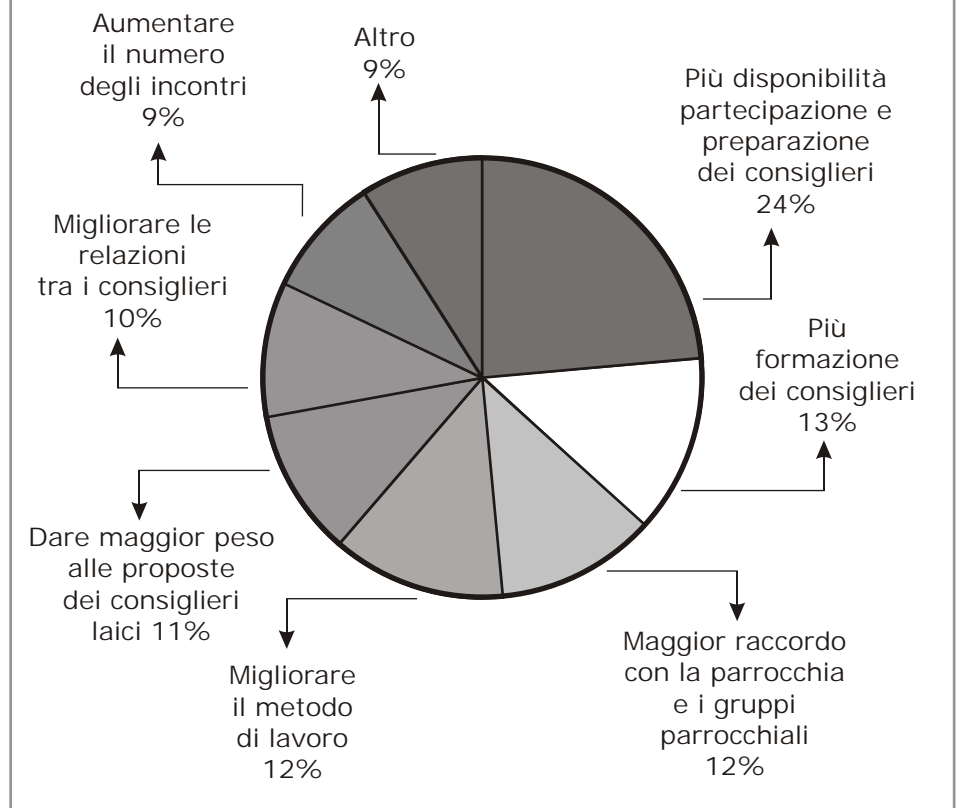
I suggerimenti per migliorare i lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'ultima parte di questa verifica riguarda i consigli offerti dai nostri rispondenti per migliorare i CPP. La domanda nel questionario circa i suggerimenti era a risposta aperta: gli intervistati avevano da riempire uno spazio vuoto elencando le loro idee. Abbiamo raccolto tutti i suggerimenti presentati e li abbiamo raggruppati in categorie. La torta che qui riportiamo presenta la percentuale di ogni suggerimento (categoria) in base al totale dei suggerimenti che ci sono pervenuti (figura 9). Il 24% dei suggerimenti riguarda l'auspicio di una maggiore disponibilità, preparazione e partecipazione dei consiglieri ai lavori del CPP; il 13% delle proposte esprime l'esigenza di una loro maggiore formazione. Il 12% del totale dei suggerimenti auspica un maggior raccordo tra CPP e tutta la parrocchia. La stessa percentuale richiede di migliorare il metodo di lavoro del CPP. L'11% riguarda la necessità di dare maggior peso alle proposte dei laici. Un suggerimento su dieci auspica migliori relazioni tra i membri del CPP, mentre il 9% richiede incontri più frequenti.

I suggerimenti raccolti sono speculari ai problemi che sono indicati dai rispondenti, i consigli più ricorrenti riguardano i membri stessi dei CPP: la necessità di una loro maggiore prepa-

razione, disponibilità e formazione. Ma i suggerimenti auspicano anche una maggiore formazione di chi guida i CPP, una migliore comunicazione con la parrocchia, metodi di lavoro più efficaci, maggior ascolto delle proposte dei laici.

Figura 9 - Suggerimenti per migliorare i lavori del CPP



In conclusione

- 1) Volendo tirare le somme di quello che l'indagine condotta ci ha insegnato, la prima considerazione riguarda l'accoglienza che questa iniziativa ha avuto nella Diocesi. Hanno partecipato all'indagine il 55% delle parrocchie e il 15% dei presbiteri. La partecipazione dei CPP è stata soddisfacente, tuttavia, il silenzio del 45% delle parrocchie e dell'85% dei presbiteri fa riflettere e indica che l'intesa, la comunicazione e la collaborazione tra ufficio pastorale e parrocchie/presbiteri possono essere migliorati, e questo da entrambe le parti.
- 2) La seconda considerazione la possiamo sintetizzare così: i CPP sono una realtà consolidata e valutata positivamente nella nostra Diocesi. Circa 6 consiglieri su 10 affermano che i CPP influenzano la vita pastorale della parrocchia, 8 su 10 si dicono soddisfatti del lavoro svolto nello scorso quinquennio. In sostanza tutti sono d'accordo nel dire che i CPP sono strumenti di comunione ecclesiale e di corresponsabilità dei laici alla missione della Chiesa, nessuno vuole abolirli né li ritiene organismi inutili.
- 3) Infine, nonostante essi siano una realtà già consolidata e positiva, dall'indagine emerge che i CPP possono essere migliorati. Una minoranza rilevante (40%) non è d'accordo con l'identità solo consultiva dei CPP e ritiene che essa sia una difficoltà per il loro buon funzionamento (23%). Per migliorare emerge la necessità di formare di più sia i membri (più motivazione, partecipazione e competenze) che le guide dei CPP (metodo di lavoro più efficace e più verificabile, più ascolto dei laici e maggior raccordo con la comunità parrocchiale).

Don Francesco Zaccaria
Don Carlo Latorre